

Presentazione

Voluto fortemente dal prof. Paolo Caucci von Saucken, Presidente del *Centro Italiano di Studi Compostellani*, il Convegno *Santiago e la Sicilia*, svoltosi a Messina dal 2 al 4 maggio del 2003, si pone nella continuità di un percorso delineato nel Convegno di Perugia *Santiago e l'Italia* del 2002, e orientato a indagare puntualmente sulle realtà territoriali italiane.

Padre Antonino Cento, cappellano della Confraternita di San Giacomo con sede a Camaro di Messina, ha accolto subito la proposta del suddetto Centro di ricerca dell'Università di Perugia e, assieme ai Confrati, si è prodigato per curare gli aspetti logistici della manifestazione e per rendere gradevole il soggiorno dei Relatori.

Si è avviato così, all'insegna della calda e intensa ospitalità siciliana, un Convegno progettato per approfondire gli aspetti della cultura jacobea sviluppatasi in Sicilia, dal Medioevo fino ai nostri giorni, attorno al pellegrinaggio a Santiago di Compostella.

Proprio come avviene nel corso di un pellegrinaggio, abbiamo dovuto percorrere itinerari non sempre agevoli che hanno determinato notevoli ritardi nel raggiungimento della meta finale che, per ogni convegno che si rispetti, è rappresentata dalla pubblicazione degli Atti. Abbiamo, però, atteso con fiducia e convinzione l'evolversi degli eventi, alla stessa stregua del pellegrino medievale che, sulle sponde dello Stretto, attendeva per lungo tempo il passaggio di una nave per poter traghettare e continuare il cammino dalla Sicilia a Santiago.

Con lo spirito del pellegrino paziente e determinato, dunque, consegnamo gli Atti di un Convegno indimenticabile che si è potuto completare grazie alla sensibilità di alcune persone che ringrazio sentitamente e in ordine alfabetico: il Dott. GIUSEPPE BUZZANCA, attuale Sindaco della *Città di Messina*, e il suo predecessore Avv. FRANCAANTONIO GENOVESE, entrambi tenaci sostenitori del progetto jacobeo assieme al

Dott. GIACOMO LEOTTA, Direttore del Dipartimento Cultura del Comune; la Dott.ssa TIZIANA COLOMBERA, Direttore della *Fondazione Gruppo bancario Credito Valtellinese / Credito Siciliano*; il Prof. RUBÉN LOIS GONZÁLEZ, Director Xeral de *Turismo da Consellería de Innovación e Industria da Xunta de Galicia*; il Prof. SALVATORE MANGIONE, Direttore del *Museo Etno-Storico-Antropologico della Cultura dei Nebrodi* di San Fratello; il Conte CARLO MARULLO DI CONDOJANNI, Rettore dell'*Accademia Internazionale Melitense*; il Prof. MASSIMO PORTA, Presidente della *Società Calatina di Storia Patria e Cultura* di Caltagirone; il Prof. ANTONINO PINZONE, Direttore del *Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Messina*, e la sua gentile Signora; il Dott. MICHELE SPADARO, Past presidente del *Rotary Club 'Patti Terra del Tindari'* e promotore del progetto jacopeco nei *Rotary Clubs* di Barcellona P.G., Caltagirone, Milazzo, Patti, Sant'Agata di Militello e Taormina.

Ringrazio infine, in modo particolare, tutti i Relatori che, con professionalità e dedizione, hanno reso possibile questo Convegno del quale, qui di seguito, ripercorriamo le fasi salienti.

La mattina del 2 maggio, i Convegnisti sono stati accolti a Palazzo Zanca, sede del Municipio, dal Sindaco e dalle Autorità cittadine che hanno portato i saluti delle rispettive Istituzioni.

È intervenuto, quindi, il Prof. PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN che ha tenuto la Conferenza inaugurale sul tema *Santiago e la Sicilia: un Convegno "in itinere studiorum"*. Caucci ha offerto un quadro molto articolato e ricco di dettagli sulla produzione letteraria dal 1993 ai nostri giorni che ha determinato la ripresa degli studi sul pellegrinaggio a Santiago. La ricerca ora si estende anche alla Sicilia dove, assieme alle culture bizantina e musulmana, già ampiamente indagate, si rintraccia anche la cultura del pellegrinaggio cristiano come espressione della civiltà occidentale. Caucci ha sottolineato che la diversità di provenienza dei pellegrini affonda le radici in un unico modo di pensare del mondo cristiano. L'oratore si è soffermato sull'espressione "mondanità" che indica la vita quotidiana, la vita della gente, i problemi dell'organizzazione per l'assistenza del pellegrino. La ricerca ha, dunque, consentito di ricostruire il mondo del pellegrinaggio, il comportamento del pellegrino, la sua provenienza sociale e geografica, gli itinerari seguiti, le tappe, l'alimentazione, insomma, uno spaccato della società medievale,

moderna e contemporanea che ora interessa profondamente anche la Sicilia.

Nel pomeriggio del 2 maggio, i Relatori si sono trasferiti nell'Aula magna dell'Università peloritana che è stata la sede delle tre sessioni presiedute, rispettivamente, da SALVATORE TRAMONTANA dell'Università di Messina, da GIOACCHINO BARBERA del Museo Regionale di Messina, e da GAETANO ZITO dello Studio Teologico San Paolo di Catania.

I lavori della prima sessione sono stati avviati da SALVATORE FODALE, dell'Università di Palermo, il quale ha trattato il tema *San Giacomo nella Sicilia medievale*. Il medievista palermitano ha tracciato una panoramica precisa, puntuale e lucida della Sicilia agli inizi della conquista normanna quando, dopo la battaglia di Cerami del 1063, fu inviato al papa il vessillo di San Pietro, come chiaro segno della direttrice politica che sarebbe stata seguita dai Normanni di Sicilia. La figura di San Giacomo non arriva, dunque, con il potere normanno, ma il culto jacopeco si diffonde probabilmente ad opera dei Benedettini di Cluny particolarmente sensibili al pellegrinaggio a Santiago. Fodale, inoltre, lavorando su una quantità notevole di fonti edite e inedite, ha ricostruito, in modo molto dettagliato, il processo di diffusione del nome "Giacomo" arrivando alla conclusione che esso in periodo normanno era poco diffuso mentre, invece, si diffonderà più tardi in età aragonese.

Il secondo intervento è stato quello di HENRI BRESCH, della Université Paris X-Nanterre, sul tema *Le culte de saint Jacques en Sicile et les dédicaces des églises (XII^e-XV^e siècle)*. Utilizzando un'ampia documentazione cartografica, lo studioso francese ha parlato della diffusione delle chiese e degli *hospitalia* dedicati a San Giacomo fra XII e XV secolo. La frammentarietà delle fonti, purtroppo, non ci permette di ricostruire la progressiva espansione delle chiese, ma ci consente di prendere atto della fase in cui esse si sono assestate. Bresch si è soffermato poi sul concetto di 'santo' nel Medioevo. Il santo doveva rispondere alle esigenze, alle angosce, alle aspettative della gente e, quindi, egli acquisiva importanza in rapporto alla società che lo esprimeva. L'oratore ha rivolto particolare interesse ai testamenti redatti prima della partenza di ogni pellegrino e che oggi ci consentono di tracciare un profilo delle condizioni sociali e delle motivazioni che spingevano

l'uomo medievale ad affrontare un'avventura della quale non era garantito il ritorno.

Si è poi affrontata una tematica molto interessante della cultura jacobea, cioè quella che riguarda l'Ordine militare di Santiago della Spada, che è stata affidata a tre oratori che hanno trattato l'argomento da tre diverse angolazioni.

GUGLIELMO DE' GIOVANNI-CENTELLES, Accademico Pontificio di Belle Arti e Lettere, con la relazione *Ordine di Santiago: nascita e sviluppo* ha parlato della fondazione e della diffusione dell'Ordine in Spagna. Il relatore ha fatto un richiamo all'intreccio presente nell'Ordine di Santiago tra fatti religiosi, politici e militari legati alla *Reconquista*. Interessante anche il richiamo al ruolo del pellegrino che nell'attraversamento dei territori offre il senso dell'universalità, cioè il senso della *res publica* cristiana che è un punto di riferimento fondamentale dell'età medievale.

GIOVANNI TRAVAGLIATO, dell'Università di Palermo, con la relazione *L'Ordine di Santiago in Sicilia* ha parlato dell'espansione dell'Ordine nell'isola attraverso la nobiltà spagnola. Travagliato ha fornito molti elementi per ricostruire le vicende dell'Ordine di Santiago in Sicilia tra XVII e XVIII secolo. Utilizzando una cartografia computerizzata, lo studioso ha mostrato la dislocazione dell'Ordine sul territorio siciliano. Ha presentato immagini relative a strutture architettoniche e ha prodotto i risultati di una ricerca sull'araldica dell'aristocrazia ispanosicula legata a Santiago. In particolare, l'oratore ha posto l'attenzione sul Gran Priorato di San Giacomo *de Altopassu* di Naro, fondato dai Cavalieri provenienti dalla Toscana e, successivamente, affidato all'Ordine di San Giacomo della Spada che da Naro gestivano parecchi *hospitalia* siciliani. Attraverso una serie di considerazioni, infine, Travagliato ha tracciato un profilo dei rapporti tra Monarchia e Ordini militari, la cui importanza variava in funzione del potere politico vigente.

Infine, LAURA SCIASCIA, dell'Università di Palermo, ha presentato la relazione *Riccardo Passaneto e il Priorato di Lentini*, un'indagine all'interno del Priorato di San Giacomo della Spada ubicato nel territorio compreso tra Augusta e Lentini. Dalla relazione emerge una raffinata lettura in controluce delle fonti che permette di ricostruire il modo di essere, di pensare e di operare dei gruppi familiari e dei singoli componenti. La studiosa ha potuto condurre un'indagine minuziosa per la notevole conoscenza delle fonti narrative e dei fondi archivistici con-

sultati. Con questa metodologia, la studiosa ha potuto ricostruire le vicende della famiglia Passaneto della quale sono state messe in evidenza anche le componenti femminili e il rapporto che questa famiglia aveva con il territorio e con l'Ordine di Santiago.

La sessione mattutina del 3 maggio, si è aperta con il contributo di ROBERT PLÖTZ, della *Deutsche St. Jakobus-Gesellschaft e.V. Aachen*, che ha relazionato sui *Temi iconografici nella cultura jacoepa* di cui, però, non ci è pervenuto il contributo. Lo studioso tedesco, con l'aiuto di un'ampia documentazione iconografica raccolta in tutt'Europa, ha messo in evidenza i diversi elementi iconografici che da sempre hanno caratterizzato la figura di San Giacomo, nelle vesti di apostolo della fede cristiana, con la larga tunica e il Vangelo, oppure di *matamoros* contro i nemici della Cristianità, oppure di pellegrino con il bordone e la conchiglia, in difesa dei bisognosi.

È quindi intervenuta MARIA CONCETTA DI NATALE, dell'Università di Palermo, con la relazione *San Giacomo nelle arti decorative di Sicilia*. La studiosa palermitana ha proiettato un abbondante materiale iconografico che ha raccolto su tutto il territorio siciliano. Si tratta di sculture, dipinti, argenti, gioielli spesso inediti, commissionati nei secoli passati per devozione a San Giacomo. Di particolare interesse è risultata una statua lignea del primo Cinquecento, conservata nel Museo diocesano di Palermo, raffigurante il Santo pellegrino. Belle le immagini della Cassa argentea che custodisce le reliquie di San Giacomo a Caltagirone. Di notevole interesse sono le sei formelle distribuite sulle pareti che riportano storie della tradizione compostellana. La studiosa ha poi presentato alcune tele della Quadreria di Palazzo Butera a Palermo che raffigurano alcuni esponenti della famiglia Branciforti con l'abito del prestigioso Ordine dei Cavalieri di San Giacomo della Spada.

Ha preso, poi, la parola TERESA PUGLIATTI, dell'Università di Palermo, che ha presentato una *Lettura di due dipinti con la figura di San Giacomo*. Il primo dipinto, il più noto ai messinesi, è conservato nella chiesa di Santa Maria Incoronata di Camaro Superiore, sede della Confraternita di San Giacomo Apostolo Maggiore. Quest'opera d'arte, collocata nel transetto di destra, raffigura il Santo pellegrino col Vangelo, la tunica rossa e il bordone. La Pugliatti dimostra l'attribuzione odierna al pittore Stefano Giordano, allievo di Polidoro Caldara da Caravaggio al quale l'opera era tradizionalmente attribuita. A sostegno di questa

tesi, la Pugliatti ha mostrato altre opere dei due pittori, indicando i parallelismi e le calligrafie che le consentono di affermare quanto sopra. Il secondo dipinto è una quattrocentesca tavoletta inedita di ambito napoletano dove, assieme a San Giacomo, è raffigurato San Tommaso.

Successivamente è intervenuta GRAZIA MUSOLINO della Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina, con la relazione *Il Fercolo di San Giacomo e l'argenteria legata al culto jacopeco messinese*. La studiosa ha descritto il fercolo d'argento, completato nel 1666 dai fratelli Juarra, noti argentieri messinesi, e conservato nella chiesa di Santa Maria Incoronata di Camaro Superiore. Nei secoli l'opera originaria ha subito diversi rimaneggiamenti, evidenti nelle difformità di lavorazione e nelle differenze di stile, specie nelle otto formelle distribuite sui lati, che descrivono le più celebri storie della cultura compostellana. Per meglio definire i tempi di realizzazione dell'opera d'arte, Grazia Musolino ha condotto un interessante studio sui punzoni apposti nelle varie parti del fercolo. La studiosa, infine, ha parlato del braccio reliquiario d'argento caratterizzato da motivi ornamentali di gusto cinquecentesco e conservato nel Tesoro del duomo di Messina. Nella mano è posta una conchiglia sormontata da una teca a tempietto in cui è custodita la più antica reliquia di Santa Giacomo attestata in Sicilia.

L'ultimo intervento della mattinata è stato riservato ad ALFIO SEMINARA, dell'Archivio di Stato di Messina, che ha esposto la relazione *La Confraternita di San Giacomo Apostolo nelle carte dell'Archivio di Stato di Messina*. Il relatore, presentando la trascrizione di un breve pontificio del 1664 riguardante la Confraternita di San Giacomo *Missanensis*, avverte che una ricerca sulle Confraternite messinesi, condotta sulle fonti documentarie dell'Archivio di Stato di Messina, non è stata mai avviata e segnala, in particolare, il fondo Corporazioni religiose soppresse, il fondo Notarile e il fondo relativo all'Ufficio del Registro.

La terza e ultima sessione, tenutasi nel pomeriggio del 3 maggio, è iniziata con la relazione di ANGELO SINDONI dell'Università di Messina, sull'argomento *Società e vita religiosa in Sicilia dal Cinquecento al Settecento*. Sindoni sintetizza tre secoli di storia in cui la Sicilia non è stata di certo periferia della Spagna. La sintesi dello studioso messinese, anche se non entra nello specifico della cultura di San Giacomo, è stata indispensabile per capire le condizioni politiche e sociali in cui si sono sviluppati l'apoteosi e il declino del culto iacopeco in età mo-

derna. L'oratore ha definito il '500 e il '600 secoli di stabilità istituzionale, dinastica e geopolitica, mentre il '700 è il secolo delle modifiche, dei cambiamenti che investono anche l'assetto religioso. Sindoni ha posto particolare attenzione alle confraternite che ebbero la massima fioritura nel '600. Tra le fondazioni delle confraternite primeggiarono i monti di pietà, per arginare il dilagare dell'usura. Altro merito delle confraternite fu la fondazione di istituzioni sanitarie per il sollievo degli ammalati. Nel '700, infine, lo Stato volle sottoporre al suo controllo le opere di beneficenza e le ricche rendite delle confraternite determinando, in questo modo, la lenta estinzione di tutto il sistema confraternale.

Ha avuto seguito, quindi, l'intervento di GIACOMO PACE GRAVINA dell'Università di Messina, con la relazione *Santi pellegrini, Santi guerrieri: per una lettura 'istituzionale' del culto di S. Giacomo a Caltagirone*. Lo studioso ha illustrato il territorio di Caltagirone, crocevia per mercanti, soldati e pellegrini in transito sul complesso sistema viario tra Siracusa e Piazza Armerina verso il centro dell'isola, e tra la Piana di Gela e la Piana di Catania sull'itinerario che conduceva al porto di Messina. Su questa seconda direttrice, nella contrada Favara di Caltagirone, passava la *via Francigena*, così chiamata per specificare che era percorsa da pellegrini come quella del Settentrione d'Italia. Fuori delle mura di Caltagirone, in onore di San Giacomo, santo dei pellegrini, fu edificata una chiesa di cui sappiamo che pagava le decime apostoliche nel 1308. Nel 1457 fu portata in città una reliquia di San Giacomo, donata agli abitanti di Caltagirone dal concittadino mons. Giovanni Burgio, vescovo di Manfredonia in Puglia. Da quel momento, la chiesa del Santo divenne luogo di incessanti pellegrinaggi accrescendo il prestigio della città nel vasto territorio circostante.

GIOVANNI MOLONIA ha proseguito con la relazione *Il culto di San Giacomo a Messina*. Lo studioso messinese ha effettuato una panoramica sul culto di San Giacomo a Messina la cui chiesa di età normanna, che sorgeva dietro l'abside del duomo e sulle sponde dello Stretto, era frequentata da mercanti spagnoli che operavano nel porto peloritano. Attingendo da fonti archivistiche in buona parte inedite, il relatore ricostruisce il culto del Santo da quando le sue reliquie giunsero da Capizzi a Messina nella prima metà del '400. Molonia, poi, ha ricostruito gli spostamenti del titolo parrocchiale di San Giacomo, trasferito più volte a causa della inagibilità delle chiese che ospitavano la par-

roccia. Infine, il relatore si è soffermato sul culto jacopeco a Camaro Superiore, un tempo villaggio e oggi popoloso quartiere di Messina, dove San Giacomo è diventato progressivamente fonte di identità civile e religiosa.

Ha preso, quindi, la parola SERGIO TODESCO, della Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina, che ha sviluppato la relazione *Il ponte e la via Lattea: mitologie di San Giacomo nelle tradizioni popolari siciliane*. L'antropologo messinese ha fornito i risultati di un'ampia ricognizione condotta su tutto il territorio siciliano e riguardante riti, credenze, tradizioni e religiosità popolari. In questa trattazione di etnoantropologia è emersa la devozione popolare a San Giacomo nelle vesti di pellegrino, ma anche di guerriero e, soprattutto, di psicopompo, l'accompagnatore delle anime a cui si rivolgono i devoti, compiendo un lungo e faticoso pellegrinaggio durante la vita terrena, in modo da alleviare le sofferenze quando dovranno affrontare il viaggio ultraterreno.

La seduta si è conclusa con il mio intervento sulle *Confraternite di San Giacomo in Sicilia* condotto sull'indagine di 26 confraternite jacopecche in gran parte estinte.

Con l'Aula magna gremiottissima, PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN ha tratto le conclusioni di un convegno che ha suscitato l'interesse di un pubblico attento e soddisfatto per l'inaspettata abbondanza di dati che mai erano stati presi in considerazione. Caucci, infine, ha proposto di sollecitare le Autorità competenti a recuperare la chiesa normanna di San Giacomo che sorgeva dietro l'abside del duomo di Messina e che ora è seppellita sotto le macerie del terribile terremoto del 1908.

La terza e ultima giornata, quella di domenica 4 maggio, è stata dedicata al Raduno delle Confraternite di San Giacomo in Sicilia alle quali si è unita una rappresentanza della Confraternita di San Jacopo di Compostella con sede a Perugia guidata dal Rettore Paolo Caucci von Saucken. Si è formato un imponente corteo processionale con il secentesco fercolo d'argento di San Giacomo di Camaro portato trionfalmente nel Duomo, dove l'Arcivescovo di Messina ha celebrato la Messa e ha impartito la benedizione a tutti i convenuti.

GIUSEPPE ARLOTTA
Centro Italiano di Studi Compostellani, Perugia